

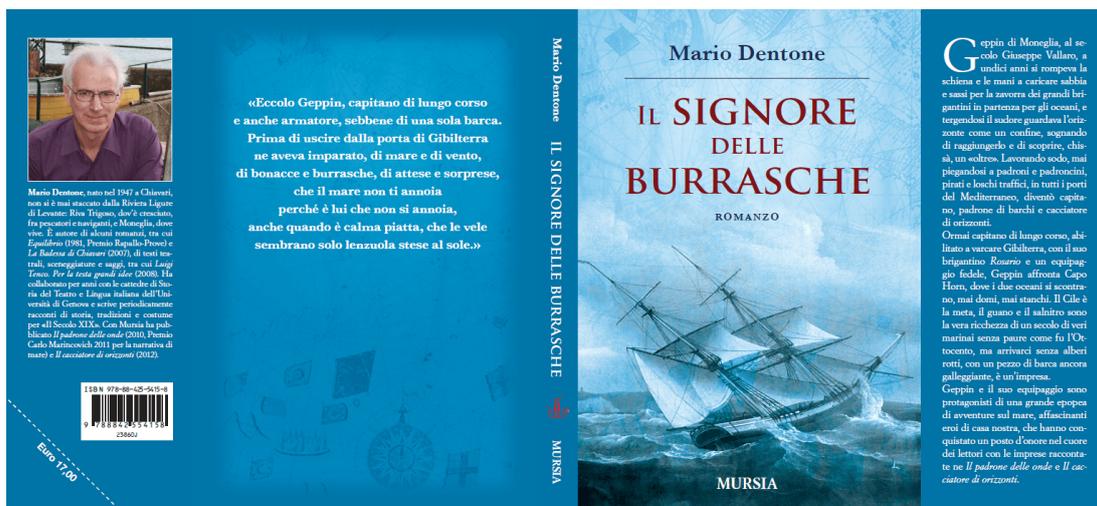
Trilogia di velieri, Oceani e un comandante signore delle burrasche

Mario Dentone chiude la serie dedicata a Geppin Vallaro, ma ci rimanda a una nuove onde e nuove vite



L'O'Brien italiano chiude con "Il signore delle burrasche" (Mursia, pp 364, 17 euro) la trilogia dedicata al comandante Geppin di Moneglia, accompagnando il suo protagonista alla quiescenza. Non prima di fargli vivere l'ultimo viaggio, verso il Cile, che lo getta - e noi, con lui - nelle fauci di capo Horn. Sono pagine intense; pare di sentire l'urlo del vento, il fragore delle onde. E, poi, la dolcezza del tramonto. L'epopea dei velieri è soprattutto cuore.

È un bel mondo, quello ricreato da Dentone. Personaggi realmente esistiti, altri di fantasia, qualcuno che ricorda amici, conoscenti di un paese, quello di Moneglia, appunto, che ritornano dal passato. E poi, il popolo dei naviganti, così ben descritto, anche nelle sue debolezze, oltre che nelle spavalderie e nel suo coraggio. Un mondo che si tramanda, che abbiamo nel Dna, ma che ormai non esiste più.



Io l'ho percorso tutto, da "Il padrone delle onde" a "Il cacciatore di orizzonti". E Geppin, alias Giuseppe Vallaro, mi è divenuto amico. Prima zavorratore, caricando sabbia per i grandi velieri oceanici, e sognatore di orizzonti; poi marinaio, padrone marittimo e finalmente, dopo gli studi per capitano di lungo corso, comandante e armatore.

Ho viaggiato con lui lungo la costa ligure; mi sono ormeggiato nel porto di Genova; ho raggiunto la Corsica, la Sardegna, la Grecia e Gibilterra. Ho vissuto il Mediterraneo e gli Oceani. Ma anche il suo amore per Luigia; ho condiviso le sue ingenuità e le sue integrità. Ho conosciuto Toni e Battì, i due fratelli senza famiglia, e Gu il negro, che sono diventati il suo primo equipaggio. Ho gioito e mi sono commosso con loro. E ho ben accolto anche l'ex prostituta-pirata, donna redenta che ricompare nel terzo volume, quasi a voler raccogliere il testimone da Geppin - stanco, che guarda il tramonto dalla sua spiaggia di casa - per accompagnarmi su altre onde, in altre vite.

Una promessa (Mario ci sta già lavorando) che allevia il dispiacere di aver perso l'amico cacciatore di orizzonti.